

Rischio trasfusioni, balletto di cifre sulle richieste

# Migliaia di domande per il risarcimento da sangue infetto

Sottoporsi a trasfusione e ritrovarsi malati, di Aids o di epatite. È una tragedia che ha colpito migliaia di persone, ma sul loro reale numero sembra esserci un balletto di cifre. Per Magnini, presidente dei Poltrasfusi, le domande di risarcimento pervenute al ministero sarebbero diecimila, per l'immunologo Auti sono 5543. La commissione nazionale Aids affronterà la questione. E c'è chi non riesce a risalire all'identità dei donatori.

DI LA VACCARELLO

ROMA. Entrare in ospedale per curarsi e uscire più malati di prima. È la tragedia di quanti hanno contratto l'Aids o l'epatite in seguito a una trasfusione. Queste persone hanno diritto ad un risarcimento per legge - una cifra pari a circa 50 milioni - un mite se si confronta con il valore della vita - ma quante sono? Le cifre stimate o dichiarate, sono differenti e sui loro casi si terrà una seduta «ovene» della commissione nazionale Aids prevista per domani. Le associazioni del volontariato le componenti della Consulta e Angelo Magnini, presidente della associazione nazionale poltrasfusi faranno pressione per essere ascoltati o ammessi al lavoro o avere quantomeno un confronto con una parte della Commissione se non con il ministro Guzzanti.

Aids e dalle vaccinazioni. Le domande di risarcimento per le infezioni da virus Hiv ha aggiunto Auti sono al momento 806. Fatto è che le trasfusioni a dispetto dei controlli continuano a comportare un margine di rischio. Non solo chi scopre di essere sieropositivo e avendo subito una trasfusione cerca di risalire all'identità dei donatori, può trovarsi al centro di un vero e proprio labirinto. Va detto infatti che per la domanda di risarcimento è necessaria

una certificazione che attesta il nesso di causalità tra il donatore e la trasfusione infetta. L'ultimo caso noto è quello della donna - chiamata per convenzione Patrizia C - che ha esposto denuncia contro i responsabili del Policlinico di Roma «per tutti quei reati che la competente autorità giudiziaria dovesse ravvisare per la sua malattia, contratta per causa da imputare a sangue infetto». Ho scoperto di essere sieropositiva a marzo del '94 - dice Patrizia C - ho messo subito l'infezione in relazione con la trasfusione fatta nel '91. Mi sono rivolta al centro responsabile per la ricerca dei donatori. Dopo un anno non sapevo ancora nulla dei risultati di questa ricerca. A febbraio del '95 sono venuta a conoscenza della legge che prevede il risarcimento per chi si infetta in seguito ad una trasfusione. Non ho ancora avuto la certificazione necessaria ho invece ricevuto due versioni differenti e contrastanti sull'identità dei miei donatori. La presentazione per la domanda di risarcimento, per quanti sono rimasti infetti prima del '92 - continua Patrizia C - scade tra pochi giorni il 21 marzo. Lei ancora oggi non ha la possibilità di presentarla sul suo caso però la Procura ha aperto un'inchiesta. «Al ministero mi hanno detto che le domande di risarcimento sono decimila e non so se riuscirò a presentarla. La mia. Oggi tutto ciò che voglio è che venga fuori la verità e non mi stancherò mai di battermi per questo. Le trasfusioni continuano ad essere pericolose e i responsabili hanno il dovere anche per tutti coloro che ancora non sanno di far luce su tutto».

## Parà muore per un'overdose in treno

Un caporale paracadutista, Vincenzo Ciano, di 26 anni, nato a Napoli e residente a San Sebastiano al Vesuvio, in forza dall'8 novembre scorso al terzo battaglione «Poggio Rusco» della Scuola militare di paracadutismo, è morto per overdose mentre rientrava in treno dopo un permesso. Il suo corpo è stato ritrovato all'una e 40 della notte di domenica dalla gendarmeria francese, chiuso in una toilette del treno Napoli-Parigi in sosta nella stazione di Modane. La salma è stata trasportata presso l'ospedale di Modane, in attesa del trasferimento presso il centro di Medicina legale di Chambery dove questa mattina verrà effettuata l'autopsia. Avrebbe dovuto fare rientro al reparto alle 23 di domenica.

Magnini, che si batte per la sicurezza dei test sulle sacche di sangue e perché venga riconosciuto il risarcimento a quanti si sono infettati tramite trasfusione stima che ogni anno si verificano dai 40 ai 70 casi di infezione. Oltre a quelli di Patrizia C. gli altri casi restano di recente riguardano altre due donne ambedue hanno avuto bisogno del sangue durante il parto una di loro una signora di Matera ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica.



## I biglietti della lotteria Vince la Sicilia, milioni ovunque

Omai lo sanno tutti: il primo premio della Lotteria di Carnevale, è stato vinto dal biglietto serie AD numero 38685. Venduto a Cefalù. Il secondo premio, da un miliardo e mezzo di lire, è andato al biglietto N 15742, venduto a Castellana (Ta). I vincitori da 500 milioni andranno, invece, ai possessori dei biglietti T 35613, venduto ad Arezzo, e AD 37569, venduto a Palermo. Ecco comunque di seguito gli altri biglietti che vincono i premi di prima categoria.

250 milioni Serie U 64393, venduto a Lucca, serie A0 85265, venduto a Frascati (Rm), serie BP 37371, venduto a Bari, serie BQ 01527, venduto a Milano.

200 milioni Vincono 200 milioni: serie L 51536, venduto a Terni; serie BM 07897, venduto a Milano; serie AT 49165, venduto a Medicina (Bo); serie BF 46805, venduto a Bologna.

100 milioni Ed ecco i biglietti di prima categoria che vincono 100 milioni: serie BA 83077, venduto a Lucca, serie BQ 92535, venduto a Roma; serie P 17618, Lecce; serie AT 35149, Roma, serie P 54959, Teramo, serie AF 92799, Termoli (Cb).

Sono stati poi estratti 43 premi di seconda categoria che vincono 40 milioni di lire ciascuno.

Tre giovani denunciati a Milano

# Aggrediscono slavo «Violenza razziale»

Dopo una serata trascorsa sui Navigli, tre ragazzi aggrediscono uno slavo. Lui stava per svaligiare un negozio di abbigliamento ma loro non lo sanno, gli saltano addosso credendolo uno «sporco marocchino» e lo pestano a sangue. Davanti ai carabinieri fanno le vittime «ci volevano rapinare, ci siamo difesi». Ma non ingannano i militari che, per la prima volta a Milano, denunciano i tre per «violenza per motivi razziali».

MARCO CREMONESI

MILANO. «Lo slavo ci voleva rapinare e ci siamo difesi». Ma era tutto falso: anzi gli aggressori erano loro. Non era una bravata da sabato sera. I tre giovani denunciati dai carabinieri volevano fare «pulizia». E così per la prima volta a Milano viene applicata la legge che punisce i comportamenti razzisti una legge nata nel '93 per frenare le flagranti violenze dei naziskin. Ma qui le teste pelate non c'entrano: questo è razzismo diffuso quello che avanza in contrasto nel senso comune.

Giunto nel grande piazzale Dragan riesce a mettersi in salvo su un taxi dove si baracca insieme all'attento conducente. Ma gli energumani non mollano e circondano l'auto non vogliono lasciarla ripartire. Il tassista chiama i carabinieri che al loro arrivo trovano i tre che ancora invengono e continuano l'assedio ai militari non resta che condurre tutti nella caserma di via Montebello.

Sono circa le tre della notte tra sabato e domenica Bijelic Dragan 23 anni slavo senza fissa dimora con precedenti per reati contro il patrimonio e un decreto di espulsione sulle spalle sta per svaligiare con un complice un negozio di abbigliamento in corso San Gottardo Sergio Capozziello cuoco e Massimiliano La Mancusa studente entrambi diciannovesenni e con precedenti per furto d'auto insieme ad un minore disoccupato e incensurato Giuseppe B. sono appena usciti da una festa in una casa privata. Hanno alzato il gomito e fumato qualche «canna» sono spavaldi e rumorosi. Sulla loro strada s'imbattono nel solo Dragan il suo complice non è nelle immediate vicinanze probabilmente si accingeva a fare il palo. Basta un'occhiata si caricano gridando «Uno due tre» si lanciano. E più pugni calci schiaffi gli danno. Il slavo dello «sporco marocchino» Ma la nazionalità poco importa (i discendenti di fanatismo razzista) è sufficiente. Probabilmente nella colluttazione lo slavo tenta di difendersi con un caccavite lungo una quarantina di centimetri il ferro del mestiere dello scassinatore così tutti rimangono feriti o contusi in maniera non grave. Intanto il complice di Dragan se la dà a gambe.

Qui i tre che non hanno ancora perso la loro spavalderia decidono di vestire i panni degli agnellini. Forse pensano che i militari non vorranno credere a un «marocchino» così sostengono di esser stati aggrediti dallo slavo «voleva i nostri giubbotti e i portafogli dichiarano ci ha minacciato con il caccavite». I carabinieri contestano il fatto a Dragan che cade dalle nuvole e racconta la sua versione dei fatti. Ammette l'intenzione di svaligiare il negozio con il complice di cui dice di non conoscere il nome. Parla di un'automobile una Volkswagen Golf rubata targata Roma in cui i carabinieri successivamente trovano altri ammassi da scasso e grossi sacchi della spazzatura usati come contenitori per la refettoria. A quel punto l'inverosimiglianza dell'aggressione di uno contro tre l'atteggiamento tutt'altro che da vittime dei giovani al momento del fermo e la testimonianza del tassista convincono i carabinieri e il magistrato di turno i tre vengono denunciati per violenza per motivi razziali e calunnia Dragan se la «cava» con furto d'auto detenzione di ammassi da scasso e mancata temperanza al decreto di espulsione. Ma chi sono i giovani denunciati? Estremisti di destra, naziskin, membri di una banda di vigilantes? Nulla di tutto questo. I carabinieri hanno accertato che i tre non hanno nessun contatto con la politica. Sono normali giovanotti che al sabato sera amano svagarsi un po'. Questo è uno dei modi dopo una serata trascorsa sui Navigli

Frosinone, ungherese partorisce sulla A2

# Mamma in autostop «Volete un bimbo?»

FROSINONE. La comunità di accoglienza «Papa Giovanni XXIII» offre ospitalità alla donna ungherese che dopo aver partorito il figlio nel l'ospedale di Frosinone ha dichiarato di non poterlo allevare. «Siamo pronti a prendere con noi - ha annunciato don Oreste Benzi responsabile della comunità - la donna e il bambino e a garantirgli il sostentamento in modo che la madre non debba separarsi dal figlio».

Il giudice intanto, ha incaricato una assistente sociale di tentare di convincere la donna a riconoscere il figlio ma lei invece continua a rifiutarlo. Del caso si sta interessando la dottoressa Maria Teresa Trai nella quale questura di Frosinone. «Tramite l'aiuto di un interprete - ha dichiarato - stiamo facendo di tutto per convincerla. In caso contrario saranno avviate le procedure per l'affidamento». La donna ha 37 anni. Ora il piccolo nato di sette mesi è ricoverato nel reparto maternità dell'ospedale di Frosinone dove la donna è stata trasportata di urgenza la scorsa notte con un'ambulanza chiamata dall'autogrill «La Macchia» sull'autostrada Roma Napoli in territorio di Anagni. L'ungherese da qualche giorno in Italia aveva fatto l'autostop a Venezia ed era diretta a Napoli dove l'aspettava un amico ma l'autista del camion che l'aveva presa a bordo è stato costretto a fermarsi ad Anagni per farla scendere perché era già in atto le doglie del parto. Dopo qualche ora è nato un maschietto.

Come detto sarà ora il giudice di sorveglianza del tribunale di Frosinone a stabilire l'affidamento del piccolo. La donna ha anche dichiarato ai medici di essere stata per qualche anno in Perù dove ha avuto una relazione con un uomo e di essere rimasta incinta. Del suo caso si sta comunque interessando anche l'ufficio stranieri della questura di Frosinone perché la donna è priva del permesso di soggiorno.

Dopo Civitavecchia e Salerno, è il terzo presunto miracolo del '95

# Piange un'altra Madonna Tutti in fila a Castrovillari

NOSTRO SERVIZIO

CASTROVILLARI (Cosenza). Da domenica pomeriggio una piccola cappella nelle campagne di Castrovillari vicino Cosenza è meta ininterrotta di fedeli e curiosi che sfilano davanti ad una statuetta della Madonna che «piange» sangue. Un'altra statuetta Altro sangue.

La «scoperta» è stata fatta da una famiglia di Castrovillari che si era recata lo stesso pomeriggio in località Vigna a prendere acqua da una fonte. Prima di ripartire alla volta di Castrovillari i componenti la famiglia si sono accorti che vicino agli occhi di una statuetta della Madonna che si trova in una nicchia antica alla cappella - intitolata all'Eterno Padre - c'erano delle macchie di colore rosso scuro.

Il vescovo di Cassano allo Jonio monsignor Andrea Mugione della cui diocesi fa parte Castrovillari lancia un appello ai fedeli invitandoli a non lasciarsi prendere dalla psicosi collettiva.

«Prima bisogna accertarsi. La verità dei fatti e fare chiarezza sulla credibilità dei testimoni - avverte finora nessuno ha realmente visto la statua della Madonna della fonte. La famiglia che ha dato la notizia ha solo rilevato che sul suo viso c'era del sangue raggrumato. Non possiamo escludere che sia opera di un maniaco».

E proprio per poter compiere gli esami la statua è stata portata via dalla grotta e messa sotto osservazione. «Occorre verificare se la Madonna piange davvero - mette in chiaro il vescovo - e in giro troppe emotività e gente irragionevole che si fa prendere dalla psicosi collettiva».

Quel che più preoccupa monsignor Mugione è che le notizie di questo genere possano avere una ripercussione negativa sulla fede della gente. Per questo «ai fedeli»

dice «Non dobbiamo lasciare che episodi come questo intacchino la nostra fede. Dobbiamo essere molto critici ed evitare sia gli atteggiamenti di scetticismo ironico che quelli di fanatismo incontrollato».

La Madonna di Castrovillari è il terzo caso di immagine sacra piangente balzata agli onori delle cronache nel 1995. Oltre alla notissima «madonna di Civitavecchia» che ha dato vita in queste settimane ad una ridda di analisi scientifiche e di indiscrezioni la settimana scorsa il notizia di una statua in ceramica raffigurante padre Pio custodita a Salerno che sanguinava da una mano e dal costato.

I testimoni in particolare - ora e circostanze delle lacrimazioni di sangue della statua della Madonna di Civitavecchia - continuano ad essere al vaglio degli inquirenti nell'ambito dell'indagine conoscitiva disposta dalla Procura della Repubblica che in questi giorni stanno ascoltando le persone che hanno detto di aver visto piangere la Madonna. Dalle relazioni finora acquisite secondo quanto si è appreso - sarebbero emerse contraddizioni nei racconti dei testimoni alcuni dei quali saranno sentiti anche nei prossimi giorni. Intanto il vescovo monsignor Girolamo Grillo - ieri è intervenuto sui nipetarsi dei lenocenti di statue ed altre immagini sacre che sarebbero state viste piangere sangue in altre parti d'Italia.

È venuto a mancare all'istante il compagno

**FULVIO MASSA**  
giungano ai famigliari le più sentite condoglianze da parte della sezione del Pds di Tor de Schiave di Nicola  
Roma 14 marzo 1995

Il giorno 10 marzo all'età di 46 anni ha cessato di battere il buon cuore del caro compagno

**TONINO SORGENTE**  
Ne danno il doloroso annuncio la moglie e i parenti tutti. I nipoti sottoscrivono per l'Unità lire 100.000  
Coronero (Crotone) 14 marzo 1995

L'Amministrazione comunale di Ferrara si unisce ad addolorati al lutto delle famigliari per la perdita di

**GIULIO ZAPPATERA**  
stimato professionista ferrarese, ed eccelso uomo di cultura. Presidente dell'Ordine provinciale degli architetti e artefici di interventi di restauro e recupero di importanti edifici - ha contribuito con la sua opera creativa e la sua rigorosa attenzione alla storia e rispetto per l'ambiente al miglioramento del volto architettonico della nostra città.  
Ferrara 14 marzo 1995

L'una comunale Pds di Cinisello Balsamo annuncia la scomparsa di

**CARLOTTA OGGIONI**  
compagna attiva negli anni più duri della storia del nostro Partito. È con commosso che la ricordiamo nell'impegno che ha profuso come consigliere comunale negli anni 1946-1951.  
Cinisello Balsamo 14 marzo 1995

La sezione del Pds di Saronno è vicina alla famiglia Monti per la scomparsa della cara mamma

**EMMA GANDINI MONTI**  
di anni 92  
Saronno (Va) 14 marzo 1995

La famiglia Babini ricorda

**ACHILLE GASPARRI**  
nell'anniversario della scomparsa  
Solorio (Ra) 14 marzo 1995

A due anni dalla scomparsa di

**EUGENIO GIUSEPPE MASCETTI**  
conosciuto come Vico e Gianni durante la lotta partigiana la moglie e i parenti lo ricordano con grande affetto. Sottoscrivono per l'Unità  
Sesto San Giovanni 14 marzo 1995

**Abbonatevi a l'Unità**

**INFORMAZIONI PARLAMENTARI**

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressista-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimilitarista (in dalle ore 9.30) e pomeridiana di martedì 14 e a quelle antimilitarista di mercoledì 15 e giovedì 16 marzo. Avranno luogo votazioni su manovra economica legge comunitaria 94 del -par condico-

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressista-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad iniziare dalla seduta pomeridiana di martedì 14 (autorità servizi pubblica utility - obiezione coscienza)